

**CAMPIONATO.** Dubbi tra Uefa e serie B: Piacenza e Reggiana tremano con l'Udinese

## Volata a quattro per l'Europa Spareggio in vista?

Vincendo col Parma il Napoli vede l'Europa, mentre il Foggia, battendo il Torino al Delle Alpi, può ancora sperare: dovrà aspettare il risultato di Roma-Torino di domenica prossima. Molti dubbi anche in zona retrocessione.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Sofia ana di spareggi in questo finale di campionato. Una giornata alla conclusione del torneo e ben undici squadre che attendono di conoscere il loro futuro. In ballo ci sono l'Europa e la salvezza neppure una linea di confine tra i due obiettivi. Torino, Napoli, Roma, Foggia, Inter, Cremonese, Genoa, Cagliari, Piacenza, Reggiana e Udinese sono intrappolate in sei punti. Tutto in novanta minuti, nella domenica 1 maggio, festa dei lavoratori che qualcuno benedirà e qualcun altro, invece maledirà. Quando il calcio è spietato, trentatré giornate di fatica che verranno sbriciolate per chi uscirà sconfitto da novanta minuti thrilling.

Uefa. Quattro squadre per un posto che potrebbero diventare due se il Parma, il 4 maggio prossimo dovesse vincere la finale di Coppa delle Coppe contro gli inglesi dell'Arsenal. Gli emiliani, infatti che per ora sono matematicamente qualificati per l'Uefa potrebbero liberare un posto. Le quattro formazioni in corso sono Torino e Napoli (34 punti) e Foggia e Roma (33). Ora, un cinico scherzo del calendario prevede per domenica prossima un'incredibile doppia sfida: Roma-Torino e Foggia-Napoli. Le due squadre sfavonate giocheranno in casa come dire che il calendario ha voluto fare le cose per bene per dare ulteriore suspense. La quota qualificazione è a 36 punti e alla portata di Torino e Napoli. Chi la raggiunge finisce in Europa se vincono entrambe, allora sarà spareggio-Uefa ma la partita potrebbe essere annullata dal Parma con gli emiliani eventuali vincitori della Coppa delle Coppe. Torino e Napoli andranno a braccetto in Europa. Dovesse

finire così questa storia sarebbe come se il destino per una volta avesse deciso di esibire un volto umano. Torino e Napoli hanno alle spalle un anno di travagli societari per i granata con l'arrivo di Calleri la paura è passata a Napoli grazie anche ai giri di valzer di Ferlano si balla ancora con la paura. Ma se dovesse finire al contrario con Roma e Foggia qualificate non si potrebbe certo dire che non sia un'altra bella storia. La Roma ha vissuto un anno che Mazzzone ha definito «il più allucinante della sua carriera» quanto al Foggia sarebbe la prima presenza nelle coppe europee un regalo di addio di Zeman, un dolcificante per il patron Casillo in galera da giovedì scorso con le accuse infamanti di collusioni con la camorra.

Salvezza. Sette squadre in ansia ma tre un po' meno rispetto alle altre. Cremonese, Genoa e Udinese. La quota salvezza è a 32 punti e alla portata dell'Inter che domenica giocherà in casa dell'Atalanta, è alla portata di Cremonese e Genoa (entrambe hanno 31 punti) che quel solito calendario burlesco ha messo di fronte domenica. Prevedibile allo Zini un ammucchiata a centrocampo il pallone scoterà al tal punto che si cercherà di disfarsene il prima possibile. Niente di scandaloso in un'analoga circostanza un Verona-Vicenza di ventuno anni fa viaggiò a tali livelli soporiferi da costringere l'arbitro a intervenire richiamò i capitani all'ordine ma l'invito a salvare la faccia non fu raccolto. È relativamente tranquillo anche il Cagliari che domenica si esibirà a Lecce in casa dell'ultima. Il Lecce va detto pur perdendo finora ben venticinque partite su trentatré ha orgoglio e dignità sufficienti per complicare la vita al Cagliari ma ci riesce francamente impossibile pensare a un haraki-ri dei sardi. La vittoria salverebbe i sardi ma anche un punto potrebbe bastare.

Morale. Le tre squadre indiziate a finire in B (per l'«Inferno» sono disponibili due posti) sono Reggiana, Piacenza e Udinese. Le due emiliane sono a quota 29 punti i friulani ne hanno 28. Il calendario è ostico per tutti il Piacenza nell'anticipo di venerdì (un vantaggio per le rivali) giocherà in casa del Parma la Reggiana sarà di scena domenica sul campo del Milan l'Udinese sfiderà al Delle Alpi la Juventus. Difficile fare previsioni. Se chiuderanno tutte insieme a quota 29 o quota 30 scatterà la classifica avulsa che tiene conto degli scontri diretti: in questo caso la Reggiana finirebbe in B e ci sarebbe lo spareggio Piacenza-Udinese.

### DALLA SALVEZZA ALL'EUROPA

SQUADRA	PUNTI	34°
TORINO	34	ROMA-TORINO
NAPOLI	34	FOGGIA-NAPOLI
ROMA	33	ROMA-TORINO
FOGGIA	33	FOGGIA-NAPOLI
INTER	31	ATALANTA-INTER
CREMONESE	31	CREMONESE-GENOA
GENOA	31	CREMONESE-GENOA
CAGLIARI	30	LECCE-CAGLIARI
PIACENZA	29	PARMA-PIACENZA
REGGIANA	29	MILAN-REGGIANA
UDINESE	28	JUVENTUS-UDINESE

Il centrocampista dell'Udinese Fabio Rossitto



### Milan e Inter Due sfide per due Coppe

Il Milan lo scudetto se lo è cucito sulle maglie già la settimana scorsa. L'Inter, pareggiando sabato contro la Roma, ha fatto un altro passo verso la salvezza: certo, incassa nerazzurra nessuno vuole sentirsi sicuro, ma... Ma le teste di tutti i cugini milanesi sono puntate altrove. Il campionato ormai è dato per archiviato. Anche perché questa per Milano sarà una grande settimana di coppe europee. Aprirà le danze l'Inter che martedì sera al Prater di Vienna giocherà la finale di andata di coppa Uefa contro gli austriaci del Salisburgo. Un impegno giudicato non proibitivo, non tanto per la forza (poca, per la verità) dimostrata dall'Inter delle ultime settimane, quanto per la scarsa levatura degli avversari. In più, l'Inter ha il vantaggio di giocare l'andata fuori casa con la possibilità, quindi, di giocarsi il tutto per tutto al Meazza dopo due settimane. Anche il Milan è atteso da un impegno abbastanza comodo, per quanto possa esserlo una semifinale di Champions League. Mercoledì sera a San Siro, infatti, è di scena il Monaco di Scio e Kinsman un incontro secco, senza ritorno, e per giunta davanti al proprio pubblico... L'altra semifinale è in programma a Barcellona, dove il club allenato dal grande Crujff affronterà i portoghesi del Porto.

### Lite «mondiale» fra Panini e Upper Deck

Una figurina da far cascare il mondo. Per garantirsi i diritti alla riproduzione dei simboli delle immagini dei mondiali di Usa '94 sulle amate «adesive» è scoppiata una battaglia senza esclusione di colpi. E ora contro la Panini di Modena - che da pochi giorni ha diffuso un maxi album con le figurine dei mondiali - è scesa la Upper Deck di New York. Ormai le due società sono ai ferri corti: gli americani sostengono di aver acquistato i diritti all'uso esclusivo del nome, dei simboli e finanche delle immagini di tutti i giocatori presenti nel campionato. La vicenda ovviamente è finita in tribunale. A New York, addirittura, la causa Panini-Modena contro Upper Deck verrà decisa oggi. In Germania, invece, la causa è appena agli inizi. Comunque vada, una sconfitta per entrambi significherebbe un vero e proprio disastro. Gli americani pretendono che alla Panini venga inibita la vendita degli album a livello mondiale.

## Schillaci e la Filarmonica del Gol Levante

TOTÒ SCHILLACI si fa giapponese. Per un anno o forse più. Potenza dello yen, nuovo principio attivo che presiede alla salute del mondo intero e che nella cultura orientale è andato ad affiancare lo yin e lo yang di mistica memona, in una dialettica terzana che non si risulterebbe gradita a Giorgio Guglielmo Federico (Hegel) dal momento che decreta il trionfo della matena sullo spirito Totò-Pinkerton? Totò-samuraï? Avrà il coraggio di fare haraki-ri in campo dopo aver sbagliato un gol a porta vuota? Totò-Rashomon alle prese con più di una verità come il suo grande conterraneo Luigi (Pirandello) ma abbigliato in kimono e sayonara? Domande inquietanti solo a prima vista. Anche perché di viste non ce ne sarà una seconda in quanto lo confesso tali domande sono soltanto una copertura uno schermo all'urgenza che ho di raccontare la storia di Giuseppe Gerace maestro liutaio in Napoli, e dei suoi pregiati mandolini una storia che oggi rivisitata col senno di poi si colora di accenti sempre più profetici in rapporto al gigante nipponico e alla sua conquista del pianeta.

Tutto cominciò come in un racconto. Al numero 5 di vico Noce a Materdei quella mattina ormai lontana dei primi anni Sessanta

don Peppino Gerace venne ad aprirmi la porta raggianti in viso un suo strumento un mandolino per l'appunto era stato ordinato per lettera nientemeno che da un estimatore giapponese di Osaka tal Hano Nimo mercante di articoli musicali! La fama di don Peppino quella mattina aveva registrato un'impennata vertiginosa quanto imprevedibile se si considera che i suoi manufatti abbastanza noti nel nostro paese avevano varcato la città daziana soltanto al seguito dei più ardentissimi posteggiatori che peraltro ne avevano fatto un uso strettamente privato. Mi complimentai a lungo col vecchio artigiano che quella mattina pareva ringiovanito di venti anni e passai a concordare con lui alcuni dettagli relativi alla chitarra che gli avevo commissionato e che era quindi alla fase delle rifiniture.

Tutto continuò come in un racconto. E così quando qualche tempo dopo tornai al vico Noce trovai don Peppino più eccitato che mai nonché ringiovanito di altri venti anni. La ragione era racchiusa nel foglio che mi andava sventolando sotto il naso da Osaka! Ancora tre mandolini! Sempre da parte del signor Hano Nimo! Va da sé che le rifiniture alla mia chitarra non erano finite. Né io me la sentii di protestare per far valere i diritti della precedenza. Mi conge-

Totò Schillaci è sbarcato in Giappone accolto da ven, onori e gloria. I giapponesi si sono stupiti che il protagonista delle «notti magiche» del 1990 non sia stato chiamato a gestire le «notti magiche» del 1994 e, lì per lì, hanno pensato pure di rimandarlo a casa. Ma è durato solo un attimo. Schillaci, anzi, pare destinato a fare

un po' da appripista ad altri calciatori italiani sulla via del Sol Levante già si fanno i nomi di Baresi e Baggio. C'è il rischio però, che l'operazione Schillaci in Giappone nasconda qualche piccolo tranello, che il grande Totò venga usato come «modello» per la futura esportazione. Infatti, qualche anno fa a Napoli

dal da lui stappandogli la promessa che una volta soddisfatta la nuova richiesta del suo hannonimo giapponese allora con calma si sarebbe dedicato anima e corpo a me.

Tutto si trascinò come in un racconto. In capo a qualche mese la bottega di don Peppino fu allietata da una terza ordinazione proveniente dal Sol Levante di ben trenta mandolini in questo caso il vecchio maestro liutaio che ormai dimostrava qualche anno meno di me era carico di elettricità come e più di una pila di Alessandro (Volta). Rinunziò alle rifiniture e mi portò via la chitarra così com'era. (Ancora oggi quel pezzo figura nella mia modesta collezione corredata del titolo «L'Incompiuta di Gerace».)

Tutto si concluse come in un racconto. Un triste giorno da un amico chi amava appresi che don Peppino versava in condizioni di salute davvero critiche. E in fondo al suo letto di pena stando almeno ai biografi del quartiere non faceva che rivoltarsi in un delirio dal quale emergeva chiaro soltanto che la colpa era di Emmeuccio Vela di Cappa (Truman) e delle sue maledette atomiche se adesso i giapponesi si vendicavano su di lui in quella maniera! Del resto come dargli torto? Si era svegliato una mattina e aveva scoperto che la cit-

ta traboccava di mandolini giapponesi che chiunque avrebbe potuto scambiare per i suoi se non fosse stato troppo perfetti per essere frutto di una lavorazione manuale. Turbato dall'accaduto non potetti fare a meno di pensare agli esemplari che tempo prima don Peppino aveva fabbricato con amorevoli mani perché portassero la voce di Napoli e la sua in particolare fin sulle rive dell'Estremo Oriente e nel pensare a essi fatalmente li vedevo «smembrati» «sezionati» «scrutati» nelle più riposte viscere sui freddi tavoli di un obituario tecnologico nel sottosuolo di una grande catena di montaggio di Osaka. Come risultava evocata al paragone la polvere di legno che si respirava al numero 5 di vico Noce a Materdei!

Ma tutto può ricominciare come in un racconto. E ora a ridosso di tanti anni nel loggione di Schillaci e del suo ingaggio miliardario non riesco a reprimere un moto di profetico stupore. mentre i miei fantasmi come al campionato italiano del '98 o del '99 in cui le squadre rabobocheranno di calciatori dagli occhi a mandorla magari meno geniali del nostro ma che non sbagliano i gol a porta vuota perché nei vici di Osaka la regolante è tutto Ah Totò (Schillaci) primo mandolino della costituenti Filarmonica del Gol Levante!



Salvatore Schillaci Barioletti